

«Fanghi inquinati», i timori sul porto

Talamone: M5s punta i riflettori sulla presunta presenza di zinco che risulterebbe dalle carte e chiede risposte

di **Ivana Agostini**
TALAMONE

In attesa che partano le operazioni di dragaggio per ristabilire la profondità dei fondali del porto di Talamone, oltre alla sicurezza dell'approdo preoccupa anche la già ventilata presenza di zinco nei fanghi.

Ad esprimere preoccupazione, dopo il Wwf e Italia Nostra che hanno chiesto chiarimenti alla Regione Toscana, è il Movimento 5 stelle di Orbetello.

«Come risulterebbe dalle carte, nell'area da scavare del porto di Talamone – dicono i pentastellati – vi sarebbe una zona con una concentrazione anomala di zinco che dovrà essere trattata a parte».

Le carte dalle quali risulterebbe questa presenza sono quelle del progetto esecutivo per il dragaggio del porto di Talamone risalente al gennaio 2018. L'elaborato in questione, a pagina 4, riporterebbe nero su bianco un valore anomalo sullo zinco. E proprio in base a questo dato, come risulta al Movimento «i fanghi di questa zona dovranno essere smaltiti in discarica autorizzata e non trasportati a Piombino come avverrà per il resto dei sedimenti. Sapere che l'onere di questo smaltimento speciale sarà probabilmente a carico della comunità è per noi una



Il porto di Talamone

bestialità». Il M5s chiede di capire l'origine di questo presunto inquinamento, per poi chiarire a chi spetti l'onere dello smaltimento.

Il dragaggio del porto costerà 1 milione e 100mila euro; 600mila euro saranno messi dalla Regione Toscana, 150mi-

la dal Comune di Orbetello e 350mila dal Consorzio che ha le concessioni del porto.

Alfredo Velasco (capogruppo del M5s in consiglio) fa riferimento anche alla lettera che Wwf e Italia Nostra hanno mandato alla Regione Toscana e al Comune di Orbetello che –

ricorda lui – «evidenzia il problema dello zinco e mette l'accento sul concetto secondo il quale a pagare deve essere chi ha inquinato e non la collettività». I grillini e il consigliere comunale di minoranza chiedono di far luce sulla presenza o meno di inquinamento e «co-



Anche il Pci all'attacco: «Tutte le autorità appurino se la notizia corrisponde a verità»

Il Pci di Orbetello fa sue le stesse preoccupazioni già manifestate dagli ambientalisti. «Chiediamo - dice il partito - a Regione Toscana, Comune di Orbetello, Arpat, Capitaneria di Porto e tutte le autorità competenti di verificare se le notizie su un'area del porto di Talamone fortemente inquinata da metalli pesanti corrispondono a verità. Sembra che l'area in questione misuri circa 200 metri quadri, ma a questo punto pare evidente che vadano eseguite altre analisi più approfondite e specifiche, ma stavolta condotte da enti pubblici anche per delimitare esattamente la superficie contaminata che a questo punto potrebbe essere più vasta. Ribadiamo che un investimento pubblico dovrebbe avvenire in uno status di trasparenza e dopo una verifica dello status delle concessioni, che devono essere in regola con i pagamenti, le superfici occupate, senza commettere alcun abuso. Ribadiamo che il contributo pubblico dovrebbe andare solo per il porto commerciale o a supporto del paese, che ha bisogno di essere valorizzato e dotato di servizi per il turismo. Non capiamo perché il precedente accordo di programma che prevedeva un escavo di 77.000 metri cubi aveva avuto un finanziamento pubblico (oltre a quello privato) di 450.000 euro, mentre quello attuale che prevede uno scavo di 21.000 metri cubi, riceve un finanziamento pubblico di ben 750.000 euro. È lecito chiedersi, perché? Crediamo che vadano appurato molte cose prima di dare soldi pubblici a soggetti privati, come quella di individuare la causa dell'inquinamento e il responsabile che deve pagare economicamente il danno.»

me mai nessuno l'abbia mai visto prima, e quali controlli siano stati effettuati nell'area e come si intenda procedere». I grillini vogliono sapere quali provvedimenti intendano prendere l'amministrazione comunale o le altre istituzioni competenti (Capitaneria, Arpat) e come in-

tendano procedere per risolvere questo problema che - sostengono - «non appare sia dipeso da attività naturali, ma da attività umane». A giudizio di Velasco è «opportuno e necessario indagare bene la questione e chiarire la situazione da tutti i punti di vista».